



Ipse Dixit

“
Ogni giornale non è che un tessuto di orrori
Baudelaire
”

Morte di una giornalista e di un prezioso archivio

L'idea dei lenzuoli - stendere centinaia di panni bianchi immacolati in tutti i balconi della città per dire che Palermo si ribellava ai suoi padroni mafiosi e stragisti - la ebbe lei, Giuliana, in una di quelle giornate di lacrime e sudore quando soffia anzitempo lo scirocco, sguaglia l'asfalto e tende i nervi allo spasimo. Sudore e lacrime perché in quel pomeriggio del maggio 1992 era saltato in aria Giovanni Falcone con sua moglie e la scorta. E sarebbe stato naturale precipitarsi al giornale per una di quelle edizioni straordinarie, che poi sbarcavano a Punta Raisi gli inviati del Nord e le ricopiavano dall'A alla Zeta, con lo strillone che traversava Piazzale Ungheria: «L'Ora, L'Ora, a tutti l'ammazzare...», e così partiva il passaparola dell'«altra Palermo».

Ma il giornale «L'Ora», il primo che abbia denunciato in Italia la mafia e i suoi complici con nomi e cognomi, era colato a

picco per imperizia editoriale un mese prima della strage di Capaci. E Giuliana, che sul finire degli anni Cinquanta, era stata tra i fondatori di quell'irripetibile esperienza giornalistica, culturale e politica, suggerì allora l'idea di una protesta muta, di quelle che colpissero l'immaginazione, e insieme fungessero da test di verifica, da termometro della temperatura civile di una città.

Il test funzionò: in pochi giorni le finestre di Palermo alzarono quel vessillo bianco che tutto significava tranne che una resa. Voleva essere un'idea chiara e netta che avesse - in condizioni mutate - la stessa funzione dei titoli del «L'Ora» dei tempi d'oro. Sul giovane Liggio (1958): «Pericoloso!», sulla mafia che «da pane e sangue», sull'inquinamento del Comune: «le mani sporche». E la mafia per risposta piazzò una bomba in tipografia.

Giuliana Saladino, che se n'è andata ie-

ri, a 74 anni, per un tumore, era l'ultima esponente di una generazione palermitana di militanti di sinistra, colti, appassionati e indipendenti, che coniugò la passione civile con un giornalismo libero e moderno: lei, il suo compagno Marcello Cimino, Aldo Costa, Mario Farinella, scomparsi negli anni scorsi. Avevano incontrato la sinistra giovanissimi, al tempo della lotta per la terra, occasione storica per consumare un «tradimento di classe» che si tradusse nel racconto corale di un'epoca di passaggio tormentata e incandescente.

Giuliana era uscita dal Pci nel 1956 dopo i fatti di Ungheria, aveva una scrittura elegante e diretta, ha lasciato due libri: «De Mauro, una cronaca palermitana», pubblicato da Feltrinelli nel 1972, sull'esecuzione per mano di mafia di un collega dalla vita tanto diversa di quella dei componenti del gruppo storico del «L'Ora» che fu aggregato alla fine degli

anni Cinquanta dal direttore, Vittorio Nisticò. E «Terra di rapina» (Einaudi, 1977), dedicato alla figura di un braccante comunista passato nel dopoguerra a una personalissima rivolta armata.

C'erano stati poi anni di polemiche, di divisioni a sinistra, e Giuliana con il suo proverbiale carattere non se n'era certo sottratta. Con altre donne aveva creato una casa editrice tutta al femminile, «La Luna».

Luca Orlando la volle con sé nella prima giunta di rinnovamento del '93, ma l'avversione per una politica culturale troppo legata all'«immagine» allontanò la Saladino da quell'esperienza amministrativa. È stata per poco, per troppo poco nelle stanze di quel Municipio dove aveva fatto il bello e cattivo tempo a Lima e a Ciancimino. Sarà in città, fuori dalla politica-pubblicista, con il «comitato dei lenzuoli» che la giornalista riprenderà il filo

di un lungo impegno antimafia: la sfida dei balconi partita dai quartieri residenziali si estenderà nei rioni popolari, così come negli anni Cinquanta la sfida al feudo s'era trasferita nell'impegno professionale nel quotidiano cittadino della sera, in prima fila a combattere gli eredi dei vecchi campieri che s'erano lanciati all'assalto della città.

Ora Giuliana non c'è più, e il suo giornale ha da tempo cessato di esistere. Rischia di perdersene il ricordo. Anche il prezioso archivio del «L'Ora» (che contiene, oltre agli articoli di quella generazione indimenticabile di giornalisti, gli scritti di collaboratori come Matilde Serio, Luigi Capuana, Leonardo Sciascia, Antonio Borgese, Vincenzo Consolo, Michele Perriera) è stato dismesso. Su questa sinistra incapace di memoria Giuliana Saladino avrebbe scritto uno dei suoi più taglienti corsivi.

VINCENZO VASILE

LE NOTIZIE DEL GIORNO

ELIO SPADA

DA CINQUE SUORE IN TOSCANA

Convento del Trecento comprato e restaurato

Come dire: le persone giuste al posto giusto. Cinque suore carmelitane hanno infatti acquistato il convento e la chiesa di Botinaccio, nel Fiorentino, che risalgono al 1300, e li hanno completamente ristrutturati lavorando insieme ai muratori. Ora stanno per aprire una casa per ferie - 25 camere - dove si può praticare il turismo religioso. Le cinque sorelle appartengono ad una comunità fondata nel 1989 per recuperare il patrimonio ecclesiale abbandonato. Abbandonato da circa 15 anni il complesso era in condizioni disastrose e le suore hanno lavorato insieme ai muratori per un anno per permetterlo a posto.

NUOVE NORME COMUNITARIE

Euroscarpe ecologiche da 100mila flessioni

Arrivano le scarpe ecologiche comunitarie. All'interno dell'Unione europea un'apposita etichettatura dovrà informare i consumatori dell'eventuale processo di impermeabilizzazione con l'indicazione che è superfluo ogni altro trattamento contro l'umidità. C'è anche un'avvertenza secondo la quale «quando possibile, le scarpe devono essere riparate e non gettate». Per ottenere il «label» ecologico un paio di scarpe sportive deve resistere almeno a 100.000 flessioni della tomaia in ambiente secco (corrispondenti a 50 km di marcia o a 10 in caso di pioggia) senza danno visibile. Per le calzature moda, non meglio definite, con tempo secco la resistenza minima della tomaia dovrà essere di 7,5 km di percorso.

L'ALLARME ARRIVA DAL BELGIO

I cerotti antidolorifici sono rifiuti pericolosi

Attenti ai cerotti. Soprattutto a quelli contenenti medicinali. Dai cerotti «anti-fumo», a quelli antidolorifici, tutti si trasformano in rifiuti da trattare con cautela visto che anche dopo l'uso rilasciano sostanze che potenzialmente pericolose se arrivassero, per esempio, nelle mani di bambini. L'allarme arriva dal periodico dei consumatori belgi «Test Sante» secondo il quale occorre evitare di buttare i cerotti insieme ai rifiuti normali. Per quelli antidolorifici, contenenti narcotici, il consiglio è di restituirli, dopo l'uso, all'farmacista.

SEGUE DALLA PRIMA

MILOSEVIC SPALLE AL MURO

Si è persino toccato il tema di possibile rappresentanza diplomatiche congiunte là dove un paese sia presente e l'altro assente. Lo scopo immediato è per la Francia di sviluppare i rapporti con l'Africa anglofona e per la Gran Bretagna di fare lo stesso nell'Africa francofona.

Non più competizione tra i due paesi ex coloniali che si dividero il continente cento anni fa e perseguirono una contesa a tutti i livelli per oltre un secolo, ma piuttosto una unità di intenti più in linea con la realtà e i tempi. Né Parigi né Londra possono permettersi più di competere l'un con l'altro o di mantenere lo stesso livello di presenza fisica - leggi anche militari - sul terreno che avevano nel passato. Oggi Londra e Parigi propongono ai paesi africani una partnership nei negoziati internazionali sulla ristrutturazione del debito estero e in quelli sul commercio interna-

zionale. Robin Cook è andato anche oltre quando si è riferito ad azioni comuni sul fronte della sicurezza e dei diritti umani.

Questa stessa intesa cordiale mi pare sia emersa anche nel contesto delle trattative sul Kosovo. In dicembre il presidente Chirac e il primo ministro Blair, a St. Malò si sono accordati sul possibile impiego di forze militari in Kosovo a seguito di un eventuale accordo tra serbi e kosovari: (posizione presa anche da Germania e Italia).

A Londra e Parigi principalmente si sono sfilati i «principi guida» della formula negoziata di Rambouillet che prevede sì autonomia ma non indipendenza per il Kosovo.

Il nocciolo duro, formato da questa cordiale intesa è stato poi sostenuto da Germania e Italia, creando così una unità di politica estera dei paesi della Unione europea nel gruppo di contatto sul Kosovo che ha ben funzionato nelle divergenze sui tempi e modi dell'uso della forza con gli Stati Uniti. Da una parte gli europei hanno indicato la loro determinazione di

usare la forza ma hanno anche preso in considerazione l'effetto demotivante (a raggiungere un accordo) che la minaccia dell'uso della forza sulla Serbia poteva avere per i kosovari. È credo interessante notare che nelle discussioni sull'uso della forza, nessuno ha mai fatto riferimento alla Ueo, ma tutti hanno solo parlato di Nato più la Russia come lo strumento militare appropriato se si dovesse arrivare all'impiego delle armi.

Sul fronte Iraq, la intesa cordiale non ha ancora fatto vedere i suoi frutti. La Gran Bretagna continua il suo appoggio a Washington nella azione militare aerea sopra le «no fly zones» di quel paese mentre la Francia continua a spingere per una soluzione che include sì il monitoraggio o dell'armamento iracheno ma anche un allentamento delle sanzioni economiche.

Le discussioni in corso tra i cinque membri del Consiglio di sicurezza sul caso Iraq potrebbero portare a qualche risultato per maggio o giugno ricucendo così uno strappo tra Londra e Parigi che si era comunque ve-

rificato ben prima del vertice di St. Malò a dicembre.

Il ruolo di membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'Onu, offre ben altre opportunità per riconfermare lo spirito di St. Malò alle sue potenze europee che sole tra i paesi della Unione europea avranno per il futuro prevedibile il diritto di veto in quella sede.

All'osservatore esterno, questo binomio franco-inglese appare come uno strumento pratico per creare una politica europea comune di fatto piuttosto che farla attraverso una ricerca di un consenso più vasto che includa undici o quindici paesi.

Dopo tutto se Londra e Parigi nelle loro scelte, ricevevano, come finora è successo, l'appoggio della Presidenza di turno della Unione, qualcuno, dall'esterno potrebbe definirla una politica europea comune. Se per anni la locomotiva della economia dell'Europa fu la Germania, è possibile pensare che Francia e Gran Bretagna, diventino la locomotiva della politica estera del continente?

GIANDOMENICO PICCO

DONNE E LAVORO

dal loro effettivo comportamento. La maternità continua a costituire a priori, nella testa dei datori di lavoro, uno spartiacque, un criterio di discriminazione, un sintomo di non affidabilità. Con buona pace non solo di tutti i cambiamenti avvenuti nei comportamenti femminili ma anche delle migliori prestazioni che le giovani donne oggi danno rispetto ai loro coetanei in molti campi. Contrasta questi atteggiamenti non è semplice. Certo occorre la vigilanza dei sindacati, dei comitati pari opportunità, dell'ispettorato del lavoro. Ma occorre anche che la questione della conciliazione tra lavoro di cura e lavoro per il mercato divenga una questione centrale nelle politiche del lavoro e dei servizi. Fino a che il lavoro delle donne sarà considerato un fenomeno marginale, eccezionale, se non deviante, nel dibattito politico e culturale, il cinismo dei datori di lavoro potrà contare se non sulla tacita connivenza, sulla distrazione o fatalismo dei più, molte donne incluse.

CHIARA SARACENO

LA FOTONOTIZIA



Pioggia e vento e il jet coreano «atterra» nei campi

Il pilota ha cercato di atterrare per la seconda volta dopo che il primo tentativo era andato a vuoto ma non ce l'ha fatta. L'MD-8, un jet delle linee aeree coreane proveniente da Seul è uscito di pista quasi spezzandosi in due in un campo nei pressi dell'aeroporto di Pohang, nella Corea del sud, a 350 chilometri dal-

la capitale. Fortunatamente nell'impatto nessuno dei 156 passeggeri è rimasto ucciso e feriti sono soltanto sei. L'incidente potrebbe essere stato provocato dal forte vento laterale di oltre trenta nodi che soffiava nella zona al momento dell'atterraggio e dalla scarsa visibilità dovuta alla fitta pioggia.

USA, CHIESTI I DANNI FISICI

Studente fuma a scuola e un prof gli fa causa

Il fumo può far male anche sul piano giudiziario. Un docente della Liverpool High School ha infatti citato in giudizio uno studente sorpreso a fumare in uno dei bagni dell'istituto. Il professore di matematica Gary Phillips, in servizio nella scuola superiore di Liverpool (New York) chiede che l'allievo, Brian Parrillo, gli rimborsi 57 dollari da lui pagati per una visita medica resa necessaria, sostiene, dagli effetti intossicanti del fumo passivo e pretende un risarcimento in denaro per i danni fisici subiti. Phillips afferma che, dopo essere entrato nel bagno pieno del fumo della sigaretta di Parrillo, ha avuto mal di gola, ma di testa e lacrimazione.

MALATA CHIEDE DI POTER MORIRE

In Australia uno spot tv in favore dell'eutanasia

L'eutanasia si fa pubblicità. Accade in Australia dove uno spot in cui una malata di cancro chiede il diritto di mettere fine alla propria vita, potrà essere trasmesso dalla Tv malgrado l'opposizione della chiesa cattolica, poiché «non promuove il suicidio o la morte assistita». Lo ha detto Tony Branigan, direttore della Federazione delle Tv commerciali che ha compiti di controllo sulle trasmissioni televisive. Il messaggio pubblicitario potrà andare in onda come programmato a partire da mercoledì, ma non prima delle 19.30. Il primo degli spot mostra June Burns, 59 anni, malata terminale di cancro, che chiede di morire e aggiunge: «Se fossi un cane, la protezione animale farebbe causa a mio marito per crudeltà e mi farebbe uccidere».

INGHILTERRA, MERCATO IN CRISI

Nessuno mangia più canguri e coccodrilli

Lo struzzo, il canguro, il coccodrillo, non «tirano» più. In Inghilterra i supermercati hanno sospeso la vendita di queste carni. Non c'è mercato. Le bistecche esotiche avevano trovato cittadinanza in Gran Bretagna nel 1996, quando imperversava la paura per l'epidemia della «mucca pazza». Ma l'insolito appetito è sparito adesso che l'encefalopatia bovina sembra sotto controllo. Per il momento le bistecche di struzzo importate dall'America continueranno ad essere proposte nei 250 supermercati Sainsbury a 15.000 lire l'una.

per chi si è perso qualche film
ma non ha perso la pazienza.

Se vi siete persi un film, un libro, un CD musicale, un CD Rom, un album di figurine, da oggi per voi c'è il nuovo servizio clienti l'U multimedia.

06.52.18.993

l'U
MULTIMEDIA

L'occasione colta

Basta una telefonata per ricevere gli arretrati.

